

VICENZA CHE LEGGE

La recensione



SARAH NTIAMOAH

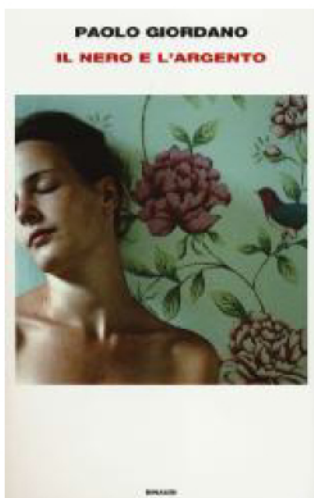
4F1 Liceo "Da Vinci" Arzignano

“Una famiglia alle prime armi è talvolta anche questo: una nebulosa contratta di egocentrismo a rischio di implodere”. È questa, forse, la frase migliore per descrivere “Il nero e l'argento”, libro pubblicato dalla casa editrice Einaudi nel 2014 e scritto dal giovane torinese Paolo Giordano, vincitore del Premio Strega nel 2008 con il suo bestseller “La solitudine dei numeri primi”.

Il breve romanzo racconta la storia di una famiglia im-preparata ed inesperta, dove la colf, la signora A., si inserisce e diventa “la sola vera testimone dell'impresa che compivamo giorno dopo giorno”. A questo primo momento di serenità e stabilità, si contrappone la malattia lenta e logorante della donna, un male che porta via a poco a poco la vivacità e la leggerezza tipica della signora A.

Una storia moderna, reale e concreta che viene narrata dallo scrittore con uno stile freddo e pulito, che riesce a coinvolgere il lettore grazie ad essenziali e struggenti parole. Caratteristica del romanzo è il gioco tra i binomi amore-dolore, vita-morte, speranza-sconforto.

Due giovani personalità



unite ma incompatibili, due facce della stessa medaglia che affrontano la quotidianità fatta di incertezze e scelte, ma che purtroppo non riescono più a farsi forza dinanzi alla complessità e problematicità della vita. La magia di un amore disincantato di una coppia che non giunge più ad un punto d'accordo: Nora e suo marito sono il buio e la luce, il giorno e la notte, il nero e l'argento: “Ero sicuro che l'argento di Nora e il mio nero si stessero mischiando lentamente. Mi sbagliavo. Eravamo, a dispetto delle nostre speranze, insolubili l'uno nell'altra”.